

Responsabilità tra domande e risposte

Di Maria Latella / giornalista

Responsabilità. Un termine in disuso, poco evocato e molto poco applicato.

Veniamo da una stagione di deresponsabilizzazione in tutti i settori, nella vita lavorativa, in quella familiare e in quella di relazioni.

La responsabilità è connaturata alla natura delle donne. Le donne danno la vita, si preoccupano delle nuove generazioni e hanno uno sguardo lungo sul futuro.

Le donne sono portate, per natura e per educazione, a farsi carico di soluzioni e, quindi, a considerarsi più responsabili delle conseguenze. Le donne sanno valutare le conseguenze più di quanto non facciano gli uomini.

Christine Lagarde, Presidente del Fondo Monetario Internazionale, dice spesso che se la Lehman Brothers, la banca che innescò la crisi finanziaria, si fosse chiamata *Lehman Sisters* forse le conseguenze non sarebbero state rovinose come quelle a cui abbiamo assistito.

Portatrici di ricchezza

Di Roberta Pinotti / Ministra della Difesa

Alle donne appartiene un concetto più complessivo della responsabilità. Le donne possono portare ricchezza all'esperienza, per esempio politica.

Per una donna è impossibile separare l'impegno lavorativo dal privato, non riesce a dimenticare che a casa ci sono dei figli. E' sicuramente una fatica, ma, allo stesso tempo, un arricchimento che consente di non distaccarsi mai dalla realtà e quindi diventa un modo migliore per esercitare il proprio lavoro, nel caso della politica aiuta a non dimenticare il rapporto con gli italiani.

Vorrei fare due esempi. Non ho mai visto colleghi uomini che vivessero la lontananza dalla propria famiglia con la stessa difficoltà delle colleghe donne, anche se è giusto ammettere che dovremmo liberarci dei nostri sensi di colpa, perché i bambini si fanno in due ed è giusto che la responsabilità sia condivisa. Nello stesso tempo si tratta di un messaggio da riportare nella vita pubblica.

Bisogna sottolineare che ci stiamo dimenticando della responsabilità e qui si inserisce il secondo esempio. Se troviamo una bottiglia buttata in terra ci preoccupiamo immediatamente di lamentarci "perché il comune non ha pulito" e non viene da domandarci "chi l'ha buttata in terra".

Patrimonium e Matrimonium

Di Stefania Giannini / Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Essere responsabili significa scegliere, decidere, essere pronti a spiegare il perché della decisione e ad essere pronti a rispondere delle scelte che si sono fatte. Noi donne siamo così.

Non mi sento di dire, per onestà intellettuale, che le donne per natura siano più inclini all'assunzione collettiva e responsabile davanti alla famiglia o all'ambiente di lavoro rispetto agli uomini. Come non mi sento di porre una deterministica differenza tra uomini e donne che è difficilmente dimostrabile.

Se, invece, adottiamo un punto di vista culturale la visione cambia. Le donne hanno nella società occidentale una attribuzione primaria di responsabilità nell'istituto fondamentale: la famiglia. Il *matrimonium*, etimologicamente, è *mater munus* ovvero il dovere e la responsabilità della donna di essere madre. Il *patriminium* è una voce derivata che sta a significare *pater familias munus* cioè il patrimonio dei beni. In altre parole: la donna è responsabile perché è responsabile e madre, l'uomo è il padrone di casa perché possiede i beni.

La nostra società ha preferito il possesso dei beni come fonte fondamentale della gestione del potere, delle decisioni che hanno incisività nella vita.

Il valore culturale delle donne nella scena politica deriva da fattori di sensibilità e di vita quotidiana.

Responsabilità era una parola mancante nella nostra società moderna che cominciamo ad introdurre.

La giovane età non è un limite

Di Maria Elena Boschi / Ministro per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento

La questione delle donne in ruoli di responsabilità e il conseguente confronto con gli uomini, è una questione che ci poniamo noi oggi perché non ci sono state molte donne che hanno ricoperto incarichi importanti in politica, economia o pubblica amministrazione.

Bisogna guardare alle donne come esseri umani, persone che sono state educate, cresciute e che si sono formate su determinati valori e che si sono assunte responsabilità in modo graduale. Le donne sono pienamente in grado di assumersi responsabilità o ricoprire posizioni rilevanti tanto quanto gli uomini.

Dobbiamo pensare al caso di Assisi: la nascita di un ordine religioso maschile si è accompagnata alla nascita di uno femminile. Il passato ci offre esempi di donne che hanno contribuito in maniera significativa alla storia della Chiesa.

Guardando all'attualità e in particolar modo alla politica, dobbiamo considerarci una novità e il governo italiano è il quarto al mondo per presenza femminile.

La responsabilità cresce in modo naturale quando si è consapevoli della bellezza dell'umanità; essere responsabili significa, quindi, prendersi cura e custodire il mondo, l'ambiente, l'uomo.

L'età di un individuo non è assolutamente un fattore determinante. Anche da giovani si è responsabili, bisogna avere il coraggio di assumersi, e chiedere, delle responsabilità. Le generazioni più avanti hanno il dovere di responsabilizzare i giovani.

Quattro risposte di relazione

Di Gianfranco Ravasi / Presidente.....

"Essere donna è estremamente difficile, perché bisogna avere a che fare continuamente con gli uomini" diceva Joseph Conrad.

Per me è fondamentale lo sguardo femminile. E' uno sguardo che l'uomo non ha e quindi ritengo che sia importante per la Chiesa, lo ha detto anche papa Francesco, non

necessariamente solo in chiave clericale, ma nell'interno di una visione d'insieme offerta dalla presenza femminile.

La parola responsabilità deriva dal verbo latino *respondere*, rispondere, vuol dire che la responsabilità come punto di partenza è relazionale, ci sono domande che si concretizzano, la persona cammina rispondendo ad esse e si prende carico, si impegna nei confronti delle domande che vengono fatte.

Esistono quattro domande a cui dobbiamo rispondere con responsabilità. La prima è quella al proprio io: bisogna rispondere a se stessi, alla coscienza che ti interroga e qui si inserisce il complesso problema di una interiorità.

Poi c'è una seconda risposta: quella all'altro. Quando incontri l'altro ricevi sempre un messaggio che sia superficiale, profondo, provocatorio, critico, d'odio o d'amore.

Terza dimensione è la responsabilità verso l'orizzonte in cui siamo immersi, il cosmo. Di fatti nel capitolo secondo della Genesi, importante anche dal punto di vista antropologico, una delle componenti è dare il nome agli animali, coltivare e custodire la terra.

Abbiamo una responsabilità anche nei confronti della trascendenza, questa è la quarta risposta. Non è l'io, non è il non io, non è l'altro ma è qualcosa di totalmente altro: il mistero, il senso ultimo.

La responsabilità non è altro che una risposta.